

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 10.2018

dalla stampa internazionale

L'agricoltura è fonte importante d'inquinamento dell'acqua

Una nota recente della FAO sancisce che l'inquinamento dell'acqua da parte delle pratiche agricole pone un serio rischio per la salute dell'uomo e per gli ecosistemi del pianeta. In molti Paesi, la maggior fonte d'inquinamento chimico non sarebbero le città o l'industria, ma l'agricoltura.

Inquinanti agricoli d'importanza rilevante per l'uomo sono i patogeni che originano dagli allevamenti, assieme a tracce di pesticidi, nitrati, metalli, nonché antibiotici e geni antibiotico-resistenti escreti dagli animali. A ciò si aggiunge il boom dell'acquacoltura che è certamente causa d'inquinamento (anche da antibiotici) delle risorse idriche.

Per mitigare gli effetti di tali inquinamenti è necessario applicare metodologie in grado di intercettare gli agenti indesiderati prima di essere immessi nell'ecosistema e nello stesso tempo incentivare le persone coinvolte con politiche adeguate.

(DeBalogh Katinka (21.6.2018) Antibiotics among pollutants making agriculture the greatest source of water pollution. <katinka.debalogh@fao.org>)

Trasmissione da uomo a cavallo di stafilococco meticillina-resistente

Veterinari della *Japan Racing Association (JRA)* hanno condotto una ricerca mirata a determinare l'origine di un'infezione da stafilococco aureo meticillina-resistente (MRSA) presente in 2 ospedali veterinari giapponesi.

Lo *Stafilococcus aureus* meticillina-resistente è un batterio Gram-positivo che geneticamente differisce da altri ceppi di *S. aureus* per caratteri che lo rendono resistente a molti antibiotici. Per questo esso è particolarmente difficile da trattare ed è causa di molti più casi di morte rispetto ai ceppi meticillina-sensibili. Il batterio colonizza sulla pelle e nelle vie nasali dell'uomo e degli animali.

I veterinari dell'*JRA* intrapresero uno studio mirato a evidenziare la via di trasmissione di MRSA nei cavalli ospedalizzati. Allo scopo furono raccolti campioni nasali da 600 equini e contemporaneamente stessi campioni da 53 veterinari operanti presso il centro nonché da 16 impiegati degli uffici della struttura. (quest'ultimi in funzione di controlli, non avendo mai avuto contatto fisico con gli animali).

MRSA non venne isolato né dai cavalli sani, né dagli impiegati dell'ufficio; fu isolato invece da 16 (30,1%) dei veterinari testati. I ceppi isolati furono classificati identici a quelli isolati dai cavalli infetti. Pertanto, nessuna colonizzazione di MRSA esisterebbe nei cavalli sani, ma un'alta

colonizzazione sembrerebbe esistere nei veterinari addetti, che a loro volta potrebbero trasferirla non solo ad altri veterinari, ma anche ai cavalli.

Questi risultati mostrano che esiste, per i veterinari, il rischio occupazionale di essere colonizzati da MRSA. Emerge quindi la necessità dell'adozione di rigide misure igieniche nella gestione di programmi sanitari entro gli ospedali veterinari, al fine di prevenire la trasmissione di MRSA tra veterinari e cavalli.

(Thunes C. (2018) Researches study possible human-to-horse MRSA transmission. The Horse <<http://www.thehorse.com/print-article/40209>>)

Il diabete mellito nei cani

Il diabete mellito dei cani è una delle più comuni endocrinopatie che si incontrano nella pratica dei piccoli animali. Colpisce 1 ogni 300 cani. Alcune razze sono più colpite di altre. La maggioranza dei cani che sviluppano diabete mellito hanno un'età superiore ai 7 anni, sebbene in alcune razze casi, c.d. giovanili, si osservano in animali di meno di 6 mesi.

Sebbene alla base della malattia ci siano molti potenziali meccanismi, questi tendono a convergere in sintomi clinici simili, che fanno capo alla iperglicemia. Caratteristica del diabete mellito è una diuresi osmotica, che porta a polidipsia, poliuria, perdita di peso, accompagnati alle volte da polifagia. Se tali condizioni non vengono trattate, i sintomi clinici progrediscono a inappetenza, letargia, vomito e, in alcuni casi, chetoacidosi diabetica.

Ci sono stati alcuni tentativi di classificare il diabete dei cani, ma il problema rimane irrisolto poiché la malattia è eterogenea e inoltre non è chiaro se la patogenesi differisce fra diverse razze.

La diagnosi e il trattamento del diabete nel cane richiede molto tempo, il che comporta per il proprietario una spesa non indifferente. Il proprietario del cane deve essere informato che l'animale dovrà essere tenuto sotto controllo routinario e non è possibile predire esattamente quanto lungo sarà il periodo di cura. In ogni caso, la sopravvivenza dell'animale diabetico sarà legata alla terapia insulinica associata a un'idonea dieta e a un appropriato esercizio fisico. E' raccomandabile che il proprietario di un cane diabetico tenga sempre con se' un po' di sciroppo di glucosio in caso di una inaspettata ipoglicemia.

Conclusioni. Sebbene la gestione del diabete canino possa essere, all'inizio, fonte di ansietà per il proprietario, nella maggioranza dei casi l'esito della terapia è positivo, ammesso che sia possibile seguire una stabile routine e ci sia un rapporto comunicativo tra il veterinario pratico e il cliente. Risulta pure importante per i proprietari prendere coscienza del fatto che, raggiunto il controllo della glicemia, la maggioranza dei cani diabetici trattati potranno vivere una vita normale.

(Davinson L. (2018) Diabetes mellitus in dogs. In Practice 40, 82-92)

Cistite idiopatica nei felini

La cistite idiopatica è sindrome comune, ma a eziologia ignota. Malgrado numerosi studi, difficile rimane la comprensione della malattia e malgrado alcune interessanti e attrattive teorie circa la sua patogenesi, molto rimane da essere confermato. Poco si sa sulla sua patogenesi e rudimentali sono le indicazioni che vengono fornite circa la sua terapia. In USA è nota anche come "sindrome felina urologica" e in studi condotti in USA e UK sarebbe presente nel 3-5% dei gatti. Differenti sono le cause proposte; le più comuni sono cistiti batteriche, urolitiasi, traumi, neoplasie, ostruzioni uretrali.

Fattori di rischio per lo sviluppo della patologia sono; animali di media età (da 4 a 7 anni), castrati, sovrappeso, con bassa attività, costretti in casa, stressati (movimentati da una casa all'altra), alimentati con un'alta proporzione di cibo secco. Non è stata rilevata alcuna predisposizione di razza. Due studi europei hanno notato una più alta proporzione di maschi colpiti rispetto alle femmine. Anche un'alimentazione secca è stata associata a una maggiore frequenza della malattia. Se la patologia rappresenta una singola malattia o una sindrome con molte cause non è stato ancora determinato. Studi sui fattori di rischio sembrerebbero indicare che la patologia nei gatti sia legata a un qualche fattore di stress, per esempio di natura neuroormonale. Gli studi condotti sui gatti indicherebbero, in certi casi, anomalie locali a livello di vescica.

Poiché l'eziopatogenesi della cistite rimane poco chiara, il trattamento della stessa è sempre legato a tentativi la cui efficacia non è sempre stata provata. Nessuna delle terapie a cui si è finora ricorso (prednisolone, antimicrobici, anticolinergici, glicosamina, dieta e altro) si è dimostrata veramente efficace.

(Sparkes A. (2018) Understanding feline idiopathic cystitis. In Practice 40, 95-101)

Brevia

Una grave infezione degli zoccoli delle alci. A partire dal 2008, numerosi rapporti hanno riferito la presenza in alcune aree del nord degli Usa di alci con zoccoli deformati, lesionati o addirittura persi. Le indagini condotte su numerosi animali hanno portato all'associazione di tali lesioni con la presenza di un treponema, già noto come causa di dermatite digitale in bovini, pecore e capre. La malattia appare altamente infettante per le alci, ma non sembra colpisca l'uomo.

(Conservation, Washington Department of Fish & Wildlife (2018) Elk hoof disease in Washington State <https://wdfw.wa.gov/conservation/health/hoof_disease/>)

Un nuovo virus nei cani. Ricercatori italiani e ungheresi hanno descritto, in giovani cani con sintomi respiratori, una nuova specie di parvovirus (genere Protoparvovirus) correlato geneticamente ai bufavirus umani. Il virus si ritrova comunemente nelle feci dei cani con malattia enterica nonché nel naso e nell'orofaringe dei cani con sintomi respiratori, mentre non è stato rilevato nel naso e nell'orofaringe di animali asintomatici. *(Banjai K. and Martella V. (2018) Canine respiratory infectious disease-Italy: Research, novel bufavirus, suspected. <vito.martella@uniba.it>)*

I cani sono meravigliose creature: danno amore incondizionato. Sono un vero modello di vita.
Gilda Radner